

SCONTRO SULLA GIUSTIZIA.

«Normale che Borrelli si rivolga a me presidente del Csm
Alto riconoscimento ai magistrati, non solo invito alla prudenza»

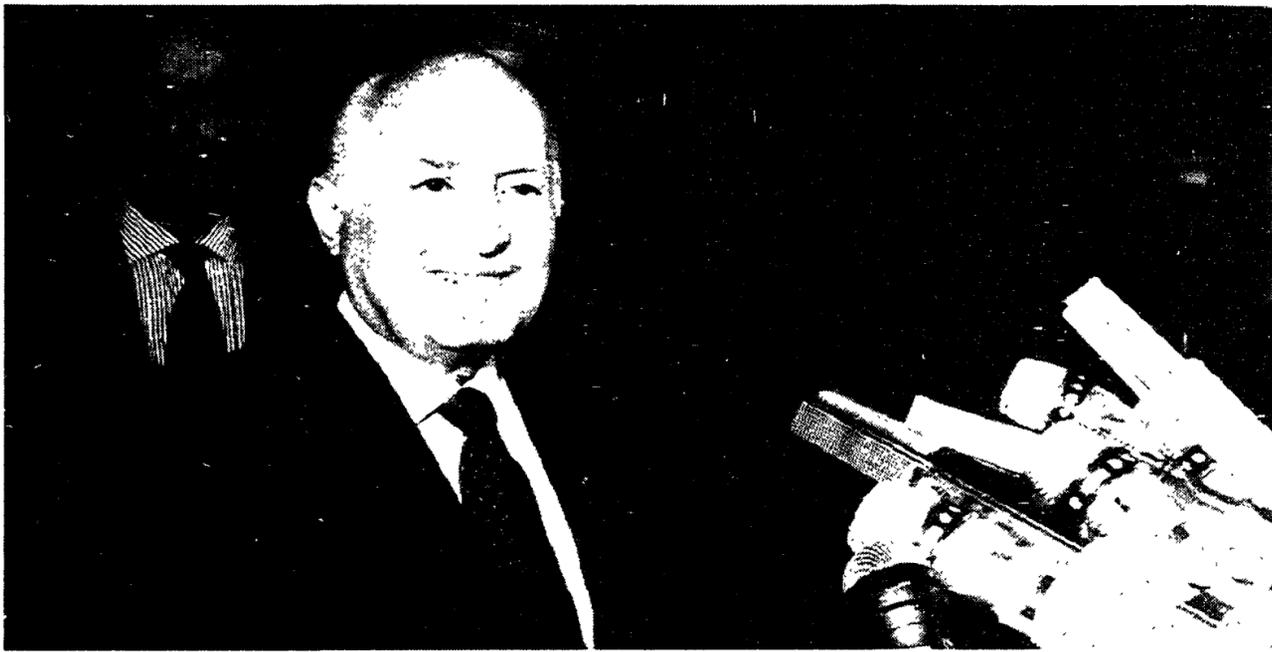


Foto Pals

«Poco nobili interpretazioni» Scalfaro sul pool replica alle accuse di Biondi

Parlando a Livorno il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro rivendica la competenza del Consiglio superiore della magistratura ad occuparsi delle lettere inviate dal procuratore capo di Milano Saverio Borrelli. «Non sono state indirizzate al cittadino Scalfaro, che fa il presidente della Repubblica, ma al presidente del Csm». Il capo dello Stato mette in guardia dalle interpretazioni «meno nobili» del documento approvato dal Csm.

Consiglio e, cioè, la difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Tanto naturale, quindi, che essere inviata alla commissione competente. Questi sono i fatti. Lascio ad ognuno di voi l'interpretazione. Ad una giornalista che chiedeva se i giudici di Milano non si ritenessero insindacabili Scalfaro ha replicato sorridendo: «Lei è pessimista». Ma così interpretano i fatti i giornalisti, ha insistito la giornalista: «Le interpretazioni sono libere», ha concluso il Capo dello Stato.

I garanti dell'autonomia
Scalfaro è ritornato anche sulle interpretazioni che sono state date al suo recente intervento al Plenum del Csm. «Tra i poteri del Consiglio superiore - ha ricordato ancora il Presidente - c'è la tutela e la garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Esercitando questo potere c'è nel documento approvato dal Csm un riconoscimento altissimo ai magistrati, al compito che essi svolgono. Un riconoscimento scritto e motivato». Scalfaro ha quindi precisato quelle parti che sono state interpretate come

un richiamo critico ai giudici milanesi. «Dopo questi riconoscimenti - ha detto - c'è una sottolineatura che richiama i concetti di prudenza, di segreto, in particolare istruttorio e di riserbo, che è cosa diversa dal segreto», ha precisato ancora il Presidente. «Sono questi i richiami che il Csm ha ritenuto di esprimere per impedire che il compito così elevato dei magistrati, la loro responsabilità, i loro meriti, per un momento di imprudenza, di ferita del segreto, di turbativa del riserbo, possano dare spazio a critiche, accuse, se non a delegittimazioni». Questa la sostanza del documento, preparato dai consiglieri togati ma accolto anche dai consiglieri laici, che - come ha ricordato Scalfaro - è stato approvato con 29 voti a favore e con una sola astensione. «Credo che una simile votazione dica da sola qual è l'apporto del Csm al senso di responsabilità, alla pacatezza, alla serietà». Il Presidente della Repubblica non ha risparmiato una stoccata a chi del documento dà interpretazioni strumentali o di comodo. «Questi sono i fatti e ognuno può farne l'esame che crede. Certo è che l'esame meno nobile è di chi prende solo due o tre pezzi e li commenta in un senso, o due e tre altri pezzi per commentarli in altro senso. Lascio a voi la valutazione sulla professionalità di simili esami. La scelta, comunque, è libera sempre».

La mattinata livornese del Presidente Scalfaro, iniziata al santuario della Madonna di Montenero, ha avuto due momenti centrali: il giuramento degli allievi ufficiali dell'Accademia navale e l'incontro in Consiglio comunale dove a ricevere il Capo dello Stato, assieme al sindaco Gianfranco Lamberti, erano il presidente Carlo Azeglio Ciampi e il senatore Norberto Bobbio che si trova a Livorno dove partecipa al convegno di studi su Franco Antonicelli.

Elogio dell'antifascismo
Il Capo dello Stato ha avuto parole di grande apprezzamento per Ciampi che «chiamato ad una responsabilità così diversa da quella che aveva preziosamente svolto, l'ha assolta con dedizione assoluta, con particolare efficacia e con spirito di servizio». Scalfaro, prendendo spunto dalle parole del sindaco Lamberti, ha sottolineato lo spirito profondamente democratico e antifascista della città di Livorno ed ha richiamato i principi di libertà conquistati con la liberazione dal fascismo. «Una libertà - ha detto - che fu pagata a caro prezzo. E c'è chi ha dato tutto, anche la vita». Singolari e scure dalla retorica a cui non si sfugge in queste solenni occasioni, anche le parole che il Capo dello Stato ha rivolto ai cadetti che giuravano fedeltà alla Repubblica e alle sue istituzioni. «Non vi auguro che la sorte vi chieda di diventare eroi. Vi auguro di essere eroi nel lavoro di ogni giorno, anche nei giorni grigi. L'eroismo del lavoro quotidiano».

Il Polo attacca ancora Cossiga «L'ispezione al pool è illegittima»

ROMA. «Quella di Borrelli un'intimidazione? Non ho mai detto questo, l'ho definita una forma di pressione fatta in termini puramente defensionali». Il ministro della Giustizia Biondi, imitato dal sottosegretario Contestabile («questa indagine ministeriale è uguale a tante altre») e dal sottosegretario Gianni Letta, tenta di smorzare il tono delle polemiche, nega che sia in atto una persecuzione verso i magistrati del pool. Ma l'intento di raffreddare le acque riesce a metà. Dal Polo, e in particolare da Forza Italia, (la Lega, come si sa, si è schierata con Borrelli) continuano ad arrivare bordate contro i giudici di Mani pulite. Attacca la Parenti, che a Madrid è andata a fare una relazione dal titolo «quello che si può imparare dall'operazione Mani pulite», attacca Tiziana Maiolo. Per la prima, in Italia ormai si sta facendo politica con la magistratura; per la seconda Borrelli litiga con tutti e ignora i moniti di Scalfaro. L'ispezione al pool ordinata da Biondi non piace a Francesco Cossiga.

Per l'ex presidente è, senza mezzi termini, «illegittima» perché, spiega in un'intervista al Tg1, «il ministro non può avere alcun potere sul potere giudiziario».

Il problema, in questa giornata, sembra comunque essere il capo dello Stato. Il quale, a Livorno, ha tenuto a sottolineare che il suo intervento al Csm è stato in qualche modo forzato dai mass media e di conseguenza dalla maggioranza. È vero che ha rivolto un doveroso invito alla prudenza e all'equilibrio, in mancanza dei quali i magistrati rischiano la delegittimazione, ma il suo, ha fatto capire, era tutt'altro che un attacco al pool e ne fa fede il documento del Csm approvato alla fine all'unanimità.

Gli argomenti della polemica, peraltro, sono sempre gli stessi: primo, la reazione di Borrelli è «eccessiva». Secondo: i giudici di Milano fanno politica e pretendono una sorta di extraterritorialità. Dice il sottosegretario Contestabile: «Non c'è nessuna polemica nei confronti dei magistrati del pool, c'è

un'ispezione che si sta svolgendo nei termini in cui si sono svolte centinaia di analoghe ispezioni in Italia». Contestabile considera «una stranezza» l'ipotesi avanzata da Borrelli secondo cui «potrebbero esservi anomalie penalmente rilevanti» nell'indagine amministrativa, e considera una stranezza il fatto che un avviso di garanzia sia stato inviato al presidente del consiglio proprio mentre stava presiedendo il vertice di Napoli sulla criminalità.

Parole caute che stridono di fronte a quelle di Tiziana Parenti. «La magistratura - ha detto a Madrid - è ormai il canale attraverso il quale si conduce la lotta politica. Appena Berlusconi si è candidato, quasi tutte le procure d'Italia si sono messe a cercare qualcosa contro di lui. Ma dopo mesi di gioco al massacro è stato trovato solo un reato di responsabilità oggettiva. In questo modo la magistratura svolge un'opera di controllo sulla politica e serve a qualcuno per arrivare al potere (parla di Berlusconi ndr?)». La Parenti ha concluso l'esternazione attaccando la stampa, che essendo di proprietà di grandi gruppi industriali «non ha mai fatto indagini approfondite, e ha attaccato i presidenti delle Camere dei parlamenti passati che hanno firmato per anni i bilanci dei partiti con la consapevolezza che erano falsi».

Insomma, la guerra continua. E, come dice l'ex presidente della camera Giorgio Napolitano, è proprio il governo, che, «invece di cercare il dialogo», esaspera le tensioni tra potere esecutivo e potere giudiziario. Secondo Napolitano, che considera la lettera di Borrelli «pienamente comprensibile», «dal biennio '92-'94 abbiamo ereditato il problema di un nuovo equilibrio nei rapporti tra i poteri costituzionali. Occorre e occorre superare le distorsioni che si sono prodotte nel vivo della drammatica emergenza rappresentata da Tangentopoli, ma a questo fine bisogna ridefinire regole, modificare norme del codice di procedura penale, cercando soluzioni che fossero largamente condivise in parlamento. Il governo invece ha scelto la via delle azioni di ritorsione proprio nei confronti di quel pool che era diventato il simbolo dell'impegno di ristabilimento della legalità di fronte alla corruzione e all'abuso del potere politico». Conclude Napolitano: «C'è da augurarsi che un contributo all'attenuazione delle tensioni venga dal Csm, sulla linea del documento approvato nei giorni scorsi. Guai se si tomasse a una situazione in cui non sia garantito che non può esserci impunità per chi fa politica violando le leggi».

L.B.M.

Alessandro Pennasilico del Csm: «Il Consiglio deve affrontare i quesiti di Borrelli»

«Non costringiamo i giudici all'autodifesa»

«Mi sembra che sia giusto discutere su quali siano i limiti dell'ispezione ministeriale che si sta svolgendo a Milano». Alessandro Pennasilico, membro del Csm, fa parte della commissione riforma, che dovrà occuparsi delle lettere di Borrelli. «Il capo del "pool" ha posto il problema in maniera corretta. Giovedì il Consiglio ha approvato un documento importante, facendo un appello alla distensione. Ma esponenti governativi non l'hanno accolto».

muoversi anche nell'ottica di una tempestiva risposta a queste continue accuse. Così come stabilito nel documento di giovedì scorso. Perché se non ci fosse un intervento del Csm, nessuno potrebbe criticare quel magistrato che, da solo, si lasciasse andare a qualche dichiarazione, più o meno condivisibile. Con il documento approvato a stragrande maggioranza, il Consiglio ha manifestato anche un intento distensivo, perché si evitino in futuro queste accuse reciproche. Ci siamo posti in una posizione di equilibrio, per dire che da oggi non saranno più condivise certe manifestazioni forti dei magistrati, ma certamente non potranno essere tollerate posizioni calunniarie da parte del potere politico. Insomma azzieremo tutto e cerchiamo di rimanere nel seminato.

E proprio mentre voi discutevate di questo, Berlusconi ha dichiarato che nessun tribunale giusto potrebbe condannarlo.
È vero. Non mi sembra che il nostro messaggio di responsabilità istituzionale sia stato compreso. Prendiamo le dichiarazioni che sono state rilasciate dagli esponenti governativi, che hanno sottolineato solo la parte del documento che conteneva una critica nei confronti dei magistrati. Critica che, ripeto, non ha senso sen-

za l'altro tipo di lettura. Poi, certo, c'è stata l'uscita di Berlusconi che, da presidente del Consiglio, ha bollato come eversiva l'ipotesi di una sua condanna. Mi pare un fatto di una gravità estrema. Anche Biondi ha parlato di intimidazioni, soltanto perché correttamente è stata sollevata una questione. Questa volta, però, Borrelli ha fatto quello che il Consiglio si aspetta da un magistrato che ritiene di subire un'ispezione non corretta. E noi faremo bene a muoverci con decisione. Perché se dovessimo dare un'impressione di lentezza, immagino che tutti i magistrati italiani che sono sottoposti ad attacchi ingiuriosi - vedi la vicenda De Lorenzo a Napoli - penseranno bene di difendersi da soli. E torneremo nel solito circuito.

Visto che esiste un clima di scontro che, almeno nel breve termine, non sembra che possa essere superato e che quindi le ispezioni ministeriali, giuste o meno, possono essere vissute come strumenti di pressione, cercherete di fissare dei criteri generali sui doveri e limiti?
Il Csm non è l'organo deputato a fissare i limiti delle ispezioni ministeriali. Si tratta di norme che vanno interpretate e l'interpretazione di queste norme non è rimessa al

solo Consiglio. Comunque il Csm qualche volta si è espresso in passato, come quando ha riconosciuto la non opponibilità del segreto investigativo al Consiglio stesso per le indagini che riguardavano il trasferimento dei magistrati. Mentre nella stessa risoluzione si riteneva che il segreto potesse essere opposto in altri tipi di ispezioni.

Giovedì il Csm ha raggiunto un importante punto di accordo. Ma è possibile che, proprio per i contrasti, tutto possa essere ri-

messo in discussione?

Sì, è possibile. Il documento è stato il frutto di uno sforzo di mediazione; si è trovato un difficile punto di incontro. Ora sta alla responsabilità di tutti non farlo saltare. Non credo, però, che dichiarazioni o iniziative come quelle dei giorni scorsi ci aiutino molto. Ma vorrei aggiungere una cosa: alla luce di quello che sta succedendo, con il presidente del Consiglio che indaga su chi lo indaga, con Biondi che prende quelle posizioni, pensiamo cosa sarebbe accaduto se fossero riusciti a sottoporre i giudici al controllo dell'esecutivo...

La normalizzazione.
Sì, la normalizzazione. Di queste cose non sarebbe nemmeno stato possibile parlare.



Foto R. Pals

GIANNI CIPRIANI

per il Consiglio questo diritto-dovere di intervenire a tutela della credibilità e del prestigio dei giudici.
Mi pare che abbiate sottolineato il dovere...
Certo. Per tornare all'ispezione, devo dire che nessuno contesta al ministro Biondi il potere di compiere un'ispezione, ma è il ministro di grazia e giustizia che, mi sembra, contesta che a questa ispezione possano essere posti dei limiti. Noi non diciamo che questi limiti debbano essere individuati e tracciati dal Consiglio. Questo lo vedremo quando affronteremo il dato strettamente tecnico del problema. Ma certamente questa ispezione, come tutte le altre, non si può muovere senza confini. In questo senso il

quesito che pone Borrelli è giusto.
Le lettere di Borrelli sono state girate alla commissione riforma. Quale sarà, a questo punto, la procedura?
L'iter ordinario è che la commissione riforma discuta del problema. Poi può decidere di chiedere un parere all'ufficio studi o può semplicemente dibattere la questione al suo interno o anche presentare una proposta al plenum. Però qualcuno di noi ritiene che l'urgenza della questione è tale che il consiglio debba affrontare direttamente la questione. Non solo: dal momento che intorno a questa vicenda continuano a ruotare una serie di pericolose esternazioni da parte di rappresentanti del governo, il Consiglio deve

ROMA. Lei, come componente della commissione riforma, dovrà occuparsi delle lettere di Borrelli. Intanto, con gli altri componenti del gruppo di Md, ha chiesto che la vicenda venga portata al più presto al plenum, proprio per la gravità delle denunce formulate dal procuratore di Milano. Perché questa scelta?
Perché la vicenda ormai trascende addirittura i contenuti dell'ispezione stessa. Con il documento approvato a larghissima maggioranza dal Csm nei giorni scorsi, noi abbiamo principalmente rivendicato un forte ruolo di tutela dei magistrati da parte del Csm stesso. Quindi soltanto in quest'ottica abbiamo appoggiato la parte del documento in cui si pone un freno alle esternazioni dei magistrati. Perché rivendichiamo

CGIL, CISL, UIL
hanno promosso una campagna di sottoscrizione, nei luoghi di lavoro e fuori, a favore dei Comuni colpiti dalle recenti alluvioni. Le somme possono essere versate sui seguenti conti correnti:

C/C Nazionale B.N.L. Agenzia Bissolati n. 80900
CGIL, CISL, UIL «Fondo Solidarietà Alluvionati»

C/C attivati unitariamente alle Associazioni Imprenditoriali:
CGIL, CISL, UIL e Confindustria:
Credito Italiano - Via Boncompagni, 16/D - Roma
C/C n. 30000/00-CAB (Codice avviamento bancario) n. 3212

CGIL, CISL, UIL e Confapi
Cassa di Risparmio di Bologna - Via E.Q. Visconti, 22 - Roma
C/C n. 2448/6 «Solidarietà lavoratori P.M.I.»

CGIL, CISL, UIL e Confartigianato - CNA - CASA
C/C postale n. 62906003 «Solidarietà Artigiani Alluvione»